



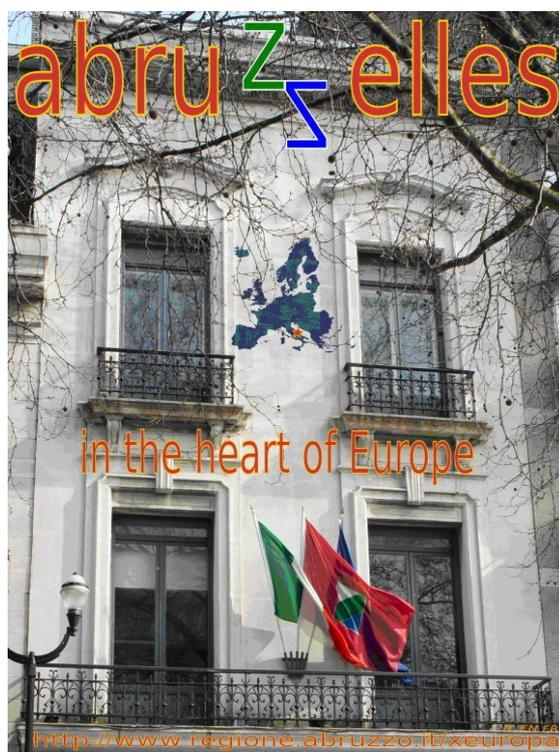
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER INFORMATIVA

Numero 5

(Anno VIII° - Numero 225)

28 marzo 2012



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale

- SOMMARIO -

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AMBIENTE	
LA COMMISSIONE UE INVITA L'ITALIA A RECEPIRE CORRETTAMENTE LA NORMATIVA IN MATERIA DI ACQUE.....	5
I CITTADINI EUROPEI CHIEDONO UN INTERVENTO PIÙ DECISO DELL'UE A FAVORE DELL'ACQUA.....	7
CLIMATE-ADAPT: UN NUOVO STRUMENTO PER LE POLITICHE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	9
LA COMMISSIONE UE PROPONE REGOLE PIÙ SEVERE SULLA DEMOLIZIONE NAVALE	11
FONDI STRUTTURALI	
RELAZIONE SPECIALE: LA CORTE DEI CONTI EUROPEA CONSTATA CHE SPESE SOSTENUTE DAL FESR PER GLI STRUMENTI FINANZIARI NON PRODUCONO I BENEFICI ATTESI PER LE PMI, IN PARTE A CAUSA DI DISPOSIZIONI NORMATIVE INADEGUATE.....	14
IMPRESA	
LA COMMISSIONE EUROPEA VUOLE CREARE CONDIZIONI DI PARITÀ PER LE IMPRESSE EUROPEE SUI MERCATI INTERNAZIONALI - APPALTI PUBBLICI.....	16
RISULTATI ECCELLENTI PER L'INDUSTRIA MECCANICA DELL'UE	18
PICCOLE IMPRESE: IL PASSAGGIO ALL'ECONOMIA VERDE È IN CORSO, MA NON SI È ANCORA A PIENO REGIME.....	20
LAVORO	
SETTIMANA EUROPEA DELLE COMPETENZE INFORMATICHE 2012: C'È UN LAVORO CHE TI ASPETTA	24
TRASPORTI	
I MINISTRI DEI TRASPORTI SOSTENGONO LA NUOVA RETE CENTRALE DEI TRASPORTI (TEN-T).....	26

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

AFFARI SOCIALI

- DRUG PREVENTION AND INFORMATION.....31

ENERGIA

- PARTNER SEARCH FOR MED PROGRAMME.....32
- INTELLIGENT ENERGY EUROPE.....35

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

- REGIONAL AND LOCAL INITIATIVES PROMOTING ACTIVE AGEING AND SOLIDARITY BETWEEN GENERATIONS.....40
- "REGIONS AND CITIES FOR INTEGRATED TERRITORIAL DEVELOPMENT".....41
- GREEN WEEK 2012.....42
- EU SUSTAINABLE ENERGY FOR ALL SUMMIT.....43

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

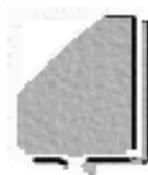
AMBIENTE.....
LIFE+ INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 201247

AUDIOVISIVI.....
Invito a presentare proposte — EACEA/09/12. SOSTEGNO AL VIDEO ON DEMAND E ALLA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA DIGITALE.....51
Invito a presentare proposte — EACEA/10/12. SOSTEGNO PER L'ATTUAZIONE DI PROGETTI PILOTA.....54

COOPERAZIONE.....
Invito a presentare proposte — EACEA/16/12. AZIONE 3.2 — GIOVENTÙ NEL MONDO: COOPERAZIONE CON PAESI DIVERSI DAI PAESI LIMITROFI ALL'UNIONE EUROPEA.....57

IMPRESA.....
Invito a presentare proposte DG ENTR N. 30-G-ENT-CIP-12-E-N01C051. PROGRAMMA «ERASMUS PER GIOVANI IMPRENDITORI».....62

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S65



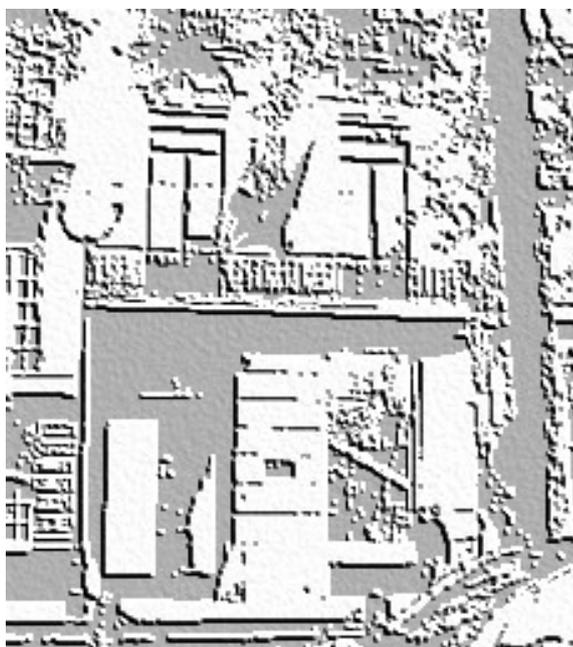
REGIONE ABRUZZO

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 5/n

28 marzo 2012

AMBIENTE

LA COMMISSIONE INVITA L'ITALIA A RECEPIRE CORRETTAMENTE LA NORMATIVA IN MATERIA DI ACQUE

Bruxelles, 22 marzo 2012 — L'Italia non si è conformata alla legislazione unionale sulla protezione delle acque in quanto il recepimento della [direttiva quadro sulle acque](#) nel diritto nazionale è per diversi aspetti lacunoso. Per questo la Commissione, su raccomandazione del commissario per l'Ambiente, Janez Potočnik, ha deciso di inviare un parere motivato.

Qualora l'Italia non risponda entro due mesi, o la risposta sia considerata insoddisfacente, la Commissione può adire la Corte di giustizia dell'Unione europea.

La direttiva quadro sulle acque costituisce la base per la gestione e la protezione delle acque europee. Essa impone agli Stati membri di creare e mantenere "piani di gestione dei bacini idrografici" indicanti le modalità precise per conseguire entro un lasso di tempo concordato gli obiettivi ecologici, quantitativi e chimici fissati per i bacini idrografici.

L'Italia non ha recepito correttamente una serie di articoli della direttiva quadro sulle acque, tra cui quelli relativi alla necessità adottare una serie di misure per conseguire un "buono stato" dei bacini idrografici entro i termini previsti e conformarsi all'obbligo di mantenere un registro aggiornato delle aree protette.

La Commissione nutre inoltre perplessità quanto al recepimento da parte dell'Italia dell'allegato II della direttiva, relativamente alla caratterizzazione delle acque superficiali e sotterranee.

Anche l'allegato V, relativo al monitoraggio dello stato delle acque superficiali e sotterranee, non è stato correttamente recepito, in particolare per quanto concerne i requisiti relativi al monitoraggio dello scarico di quantitativi supplementari di acqua nei corpi idrici sotterranei e all'elaborazione di mappe con le caratteristiche precisate nella direttiva per indicare i livelli chimici e i quantitativi di acqua di ciascun corpo idrico sotterraneo.

Alla scadenza del termine di recepimento della direttiva (dicembre 2003), l'Italia non aveva ancora adottato le leggi per conformarsi ai requisiti della stessa.

Benché nel frattempo l'Italia abbia recepito la direttiva, un controllo di conformità effettuato dalla Commissione nel 2009 ha evidenziato diverse lacune e problemi di non conformità e ha indotto la stessa Commissione a inviare all'Italia una lettera di costituzione in mora nel maggio 2010.

Poiché le risposte fornite dall'Italia, e i successivi emendamenti apportati alla legislazione nazionale, non hanno posto rimedio a tutti i problemi sollevati dalla Commissione, quest'ultima ha deciso di inviare all'Italia un parere motivato.

Contesto

La direttiva quadro sulle acque, entrata in vigore nel 2000, fornisce agli Stati membri un quadro per la gestione integrata delle risorse acquatiche nei diversi bacini idrografici dell'Unione europea. Tutti gli Stati membri si sono impegnati a proteggere e a ripristinare i corpi idrici sotterranei e superficiali (fiumi, laghi, canali e acque costiere), in modo che i bacini idrici raggiungano un buono stato entro il 2015.

La gestione dei sistemi acquatici non avviene sulla base dei confini politici o amministrativi, bensì delle unità geografiche e idrologiche dei bacini idrografici. Per ciascun bacino idrografico viene stabilito e aggiornato ogni sei anni un "piano di gestione del bacino idrografico".

Le ultime statistiche generali sulle infrazioni sono disponibili sul sito:

http://ec.europa.eu/environment/legal/implementation_en.htm

Si veda anche:

Per più ampie informazioni sulla politica in materia di acque:

http://ec.europa.eu/environment/water/index_en.htm

Informazioni sull'applicazione dei piani di gestione dei bacini idrici in Italia:

http://ec.europa.eu/environment/water/participation/map_mc/countries/italy_en.htm

(Fonte: Commissione Ue, 22 marzo 2012)

I CITTADINI EUROPEI CHIEDONO UN INTERVENTO PIÙ DECISO DELL'UE A FAVORE DELL'ACQUA

Bruxelles, 22 marzo 2012 — Da un'indagine di Eurobarometro pubblicata oggi emerge che circa tre europei su quattro sono convinti che l'Unione dovrebbe proporre ulteriori misure per affrontare i problemi connessi alle risorse idriche in Europa. Secondo un'ampia maggioranza degli intervistati (68%) i problemi connessi all'acqua sono gravi: siccità, inondazioni e inquinamento chimico sono le criticità più sentite. Il 62% dei cittadini ritiene anche di non essere abbastanza informato e secondo il 67% uno dei mezzi più efficaci per ridurre i problemi connessi alle risorse idriche è la sensibilizzazione del pubblico.

Guadagnano favore anche le proposte di multe più severe, di una politica dei prezzi più equa o di incentivi finanziari (sussidi o agevolazioni fiscali). In questo contesto il 73% dei cittadini europei chiede all'UE di adottare misure più incisive per ridurre i problemi connessi all'acqua.

Il Commissario responsabile per l'ambiente, Janez Potočnik, ha dichiarato: "Da anni l'Unione europea opera per migliorare la qualità delle acque e i risultati sono davanti agli occhi di tutti: è migliorata notevolmente non solo la qualità dell'acqua potabile, ma anche quella delle acque balneabili ed è cresciuto il numero di città e centri urbani con impianti adeguati di trattamento delle acque reflue. Specie ittiche come il salmone sono ritornate in fiumi d'Europa da cui erano del tutto scomparse.

Questo dimostra i risultati concreti che possono venire da una stretta collaborazione in tutta Europa. Resta il fatto che fenomeni come siccità e inondazioni diventano sempre più comuni e le risorse idriche europee subiscono pressioni sempre crescenti per esempio a causa dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici.

Consapevoli di questo, i cittadini chiedono una risposta decisa da parte dell'Unione. Questa richiesta è un contributo importante per il futuro Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee".

Gravità delle problematiche connesse all'acqua

I cittadini sono preoccupati per la quantità e la qualità dell'acqua: nei paesi del Mediterraneo uno dei problemi più sentiti è quello della siccità, menzionato dal 96% dei cittadini portoghesi, dal 95% degli spagnoli e dal 94% degli italiani intervistati.

La maggioranza degli europei (79%) considera particolarmente grave il problema delle inondazioni, citato dalla quasi totalità degli intervistati in Romania (96%), in Bulgaria (94%) e in Polonia (94%). Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, il 23% degli intervistati ritiene che negli ultimi dieci anni essa sia migliorata o sia rimasta uguale (25%), mentre il 44% pensa che si sia deteriorata.

La minaccia più grave per le risorse idriche citata dalla maggioranza (84%) è l'inquinamento da agenti chimici, seguito dai cambiamenti climatici (55%) e dai cambiamenti negli ecosistemi idrici (49%).

Il 61% degli intervistati ritiene di non fare abbastanza per proteggere le risorse idriche, ma anche che siano necessari più sforzi da parte dell'industria (65%), dell'agricoltura (51%) e a livello della produzione di energia (47%).

Richiesta di maggiore informazione

Alla domanda di indicare soluzioni ai problemi connessi all'acqua il 67% dei cittadini europei risponde che sarebbe della massima utilità migliorare l'informazione sulle ripercussioni ambientali dell'uso delle risorse idriche. Secondo loro, la sensibilizzazione del pubblico è il mezzo più efficace per ridurre i problemi connessi alle risorse idriche.

Nonostante piccole iniziative individuali per risparmiare e proteggere l'acqua, ad es. limitandone il consumo o usando meno prodotti chimici nei giardini di casa, il 61% ritiene di non fare abbastanza per proteggere le risorse idriche. I cittadini vogliono fare di più ed essere meglio informati sulle possibilità a disposizione.

Per affrontare i problemi dell'acqua gli europei chiedono però anche molte più salate per chi inquina, una politica dei prezzi più equa o l'introduzione di incentivi finanziari (agevolazioni fiscali o sussidi). La maggioranza è a favore di un prezzo dell'acqua calcolato in base al consumo volumetrico ed è d'accordo con l'idea di far aumentare i prezzi parallelamente all'aumento dell'impatto ambientale.

Forte sostegno all'azione a livello dell'UE

Il 73% dei cittadini ritiene che l'UE dovrebbe proporre nuove misure per far fronte alle problematiche connesse all'acqua in Europa. Questa tendenza si conferma in tutto il continente, visto che la maggioranza dei cittadini in tutti gli Stati membri (dal 55% dell'Estonia e 56% nel Regno Unito all'81% in Slovacchia e in Germania) pensa questi problemi vadano affrontati a livello dell'Unione.

Secondo i cittadini europei le misure dovrebbero concentrarsi soprattutto sull'inquinamento dell'acqua da parte dell'industria (69%) e dell'agricoltura (39%), sull'uso eccessivo di acqua (30%) e sui fenomeni delle inondazioni e della siccità (24%).

Un piano per la politica in materia di acque

Tutti questi temi saranno presi in considerazione nel "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" che la Commissione europea prevede di presentare nel novembre 2012. Il Piano — che si baserà su un'analisi comprensiva di una modellazione economica e climatica nel periodo da ora al 2050 — individuerà le lacune attuali e le priorità future e proporrà misure per guidare i futuri sviluppi della politica in materia di acque fino al 2020.

Contesto

L'indagine è stata condotta nei 27 Stati membri dell'Unione europea tra il 5 e il 7 marzo 2012. Sono stati intervistati nella loro lingua materna, per conto della Commissione europea, 25 524 cittadini di diverse fasce sociali e demografiche.

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

http://ec.europa.eu/environment/water/index_en.htm

http://ec.europa.eu/environment/water/blueprint/index_en.htm

(Fonte: Commissione Ue, 22 marzo 2012)

CLIMATE-ADAPT: UN NUOVO STRUMENTO PER LE POLITICHE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Bruxelles, 23 marzo 2012 – La Piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (CLIMATE-ADAPT), uno strumento web interattivo sull'adattamento ai cambiamenti climatici, è da oggi disponibile online sul sito dell'Agenzia europea per l'ambiente (EEA) di Copenhagen. Connie Hedegaard, commissaria incaricata dell'Azione per il clima, ha presenziato con Ida Auken, ministra danese dell'ambiente, e Jacqueline McGlade, direttrice esecutiva dell'EEA, alla cerimonia di inaugurazione della piattaforma.

La Piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici, accessibile a tutti su internet (<http://climate-adapt.eea.europa.eu>), ha l'obiettivo di coadiuvare i responsabili politici a livello unionale, nazionale e regionale nell'elaborazione di misure e politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Adattamento significa anticipare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate per prevenire o minimizzare i danni che ne possono derivare.

CLIMATE-ADAPT, messa a punto con il sostegno della comunità scientifica e politica europea, aiuterà gli utenti ad acquisire, divulgare e integrare informazioni in materia di:

- cambiamenti climatici attesi in Europa;
- vulnerabilità, attuale e futura, di regioni, paesi e settori;
- informazioni su attività e strategie di adattamento a livello nazionale, regionale e transnazionale;
- studi di casi e possibili opzioni future in materia di adattamento;
- strumenti online a sostegno della pianificazione di interventi di adattamento;
- progetti di ricerca attinenti all'adattamento, documenti orientativi, rapporti, fonti di informazione, link, notizie e manifestazioni.

La commissaria Hedegaard ha dichiarato al riguardo: “La piattaforma può costituire uno strumento formidabile per aiutare i responsabili politici a individuare le migliori soluzioni a beneficio dei cittadini. Dobbiamo realizzare progressi sostanziali nella condivisione delle migliori pratiche e delle informazioni sulle pratiche da evitare. Il nuovo strumento interattivo renderà più efficaci tali sforzi.”

L'impatto dei cambiamenti climatici costituisce una minaccia significativa a livello sociale, ambientale ed economico per la società europea e mondiale. Eventi atmosferici sempre più frequenti ed estremi – piogge e inondazioni, ondate di caldo e siccità, scioglimento dei ghiacciai, aumento delle temperature e del livello del mare – avranno un impatto crescente sui mezzi di sostentamento, la produzione alimentare, l'approvvigionamento energetico, le infrastrutture e gli ecosistemi: in altri termini, sull'intera società.

La società Munich Re ha stimato che le elevate temperature registrate nell'estate 2003 – e l'effetto combinato di siccità, stress da calura e incendi – hanno causato nell'Unione europea perdite per circa 10 miliardi di euro nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento e della silvicoltura.

Dallo studio PESETA del Centro comune di ricerca dell'UE è emerso che, in assenza di adattamento ai cambiamenti climatici e ipotizzando che condizioni climatiche previste nel 2080 si verifichino ora, i danni per l'economia dell'UE sarebbero compresi tra 20 e 65 miliardi di euro. Si tratta di rischi che ci impongono di agire subito per fare in modo che la nostra società sia in grado di adattarsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici, di mitigarne gli effetti negativi e di coglierne gli aspetti positivi.

I benefici economici delle azioni di adattamento sono sempre più evidenti: attualmente il danno economico che l'UE subisce a causa delle inondazioni è di 6,4 miliardi di euro all'anno ma, secondo il progetto ClimateCost del Settimo programma quadro, tale cifra è destinata a moltiplicarsi entro il 2050. Le misure di adattamento potrebbero evitare tali danni con costi proporzionalmente molto ridotti.

Per prendere le necessarie decisioni sulle modalità ottimali di adattamento dobbiamo disporre di dati affidabili sui probabili impatti dei cambiamenti climatici, sugli aspetti socioeconomici associati e sui costi e i benefici delle varie soluzioni di adattamento. Il Libro bianco sull'adattamento pubblicato dalla Commissione nel 2009 ha sottolineato che la mancanza di conoscenze costituisce l'ostacolo principale all'elaborazione di interventi efficaci di adattamento ai cambiamenti climatici.

Le prossime tappe

La piattaforma CLIMATE-ADAPT, che sarà ospitata e gestita dall'Agenzia europea per l'ambiente di Copenhagen, contribuirà alla produzione delle conoscenze di base necessarie per la definizione di politiche di adattamento scientificamente fondate.

La piattaforma contribuirà alla formulazione di una strategia unionale organica di adattamento ai cambiamenti climatici che la Commissione intende presentare all'inizio del 2013 con l'obiettivo di coadiuvare gli Stati membri, le organizzazioni transnazionali e gli operatori locali con adeguate azioni a livello di Unione europea.

Per ulteriori informazioni:

Piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici:

<http://climate-adapt.eea.europa.eu>

Adattamento ai cambiamenti climatici:

http://ec.europa.eu/clima/policies/adaptation/index_en.htm

Webcast della presentazione della piattaforma, venerdì 23 marzo 2012 dalle 10:00 alle 13:30 CET.

<http://webcast.ec.europa.eu>

(Fonte: Commissione Ue, 23 marzo 2012)

LA COMMISSIONE UE PROPONE REGOLE PIÙ SEVERE SULLA DEMOLIZIONE NAVALE

Bruxelles, 23 marzo 2012 – Oggi la Commissione europea ha proposto nuove regole per garantire che le navi europee siano riciclate soltanto in impianti sicuri per i lavoratori e compatibili con l'ambiente.

Ogni anno oltre 1 000 grandi navi mercantili vecchie, quali petroliere e portacontainer, sono avviate al riciclaggio per recuperare i rottami metallici; tuttavia, molte navi europee finiscono su spiagge sabbiose dell'Asia meridionale, in impianti non conformi agli standard nella maggior parte dei quali mancano le misure di tutela ambientale e di sicurezza necessarie per gestire i materiali pericolosi presenti nelle navi a fine vita, tra cui amianto, policlorobifenili (PCB), stagno tributile e morchie.

Ne conseguono sia tassi elevati di infortuni e rischi sanitari per i lavoratori sia un inquinamento ambientale diffuso.

Janez Potočnik, commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *"Sebbene il settore del riciclaggio navale abbia migliorato le sue pratiche, molti impianti continuano a funzionare in condizioni di pericolo e potenziale danno. Scopo della proposta è garantire che le navi europee vecchie siano riciclate nel rispetto della salute dei lavoratori e dell'ambiente. Si tratta di un incitamento chiaro a investire con urgenza nel miglioramento degli impianti di riciclaggio."* Il commissario Potočnik ha presentato il regolamento insieme Siim Kallas, vicepresidente e commissario per i Trasporti.

Le nuove regole, che assumeranno la forma di regolamento, propongono, per le grandi navi mercantili per la navigazione marittima battenti bandiera degli Stati membri dell'UE, un sistema di controllo, certificazione e autorizzazione che ne abbraccerà l'intero ciclo di vita, dalla costruzione all'esercizio fino al riciclaggio.

Il sistema muove dalla convenzione di Hong Kong per un riciclaggio delle navi sicuro e compatibile con l'ambiente adottata nel 2009, cui la proposta odierna intende dare attuazione rapidamente senza attendere la ratifica e l'entrata in vigore, processo che richiederà vari anni.

Per accelerare l'entrata in vigore formale della convenzione di Hong Kong, oggi la Commissione ha presentato anche una proposta di decisione che impone agli Stati membri di ratificare la convenzione.

Secondo il nuovo sistema le navi europee dovranno istituire un inventario dei materiali pericolosi presenti a bordo e chiedere un certificato di inventario. Prima dell'ingresso della nave nell'impianto di riciclaggio, si dovranno ridurre i quantitativi di tali materiali, anche nei residui di carico, oli combustibili, ecc.

Per poter essere inseriti nell'elenco degli impianti autorizzati a livello mondiale, gli impianti di riciclaggio delle navi dovranno soddisfare una serie di requisiti ambientali e di sicurezza. Il riciclaggio delle navi europee sarà permesso soltanto negli impianti inclusi nell'elenco.

Alcuni di tali requisiti sono più rigorosi di quelli previsti dalla convenzione di Hong Kong: lo scopo è assicurare una migliore tracciabilità delle navi europee e garantire che i rifiuti derivanti dalla demolizione – e gli eventuali materiali pericolosi presenti a bordo – siano gestiti in modo compatibile con l'ambiente.

Per garantire il rispetto delle regole la proposta impone agli armatori di notificare alle autorità nazionali l'intenzione di avviare una nave al riciclaggio. Mettendo a confronto l'elenco delle navi per le quali hanno rilasciato un certificato di inventario con l'elenco delle navi riciclate in impianti autorizzati, le autorità potranno individuare più facilmente le operazioni di riciclaggio illegale. Anche le sanzioni previste dal regolamento saranno più specifiche e precise.

Prossime tappe

La proposta della Commissione sarà ora discussa dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Contesto

Il riciclaggio delle navi è attualmente disciplinato dal regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti, che vieta l'esportazione di rifiuti pericolosi verso paesi extra OCSE. Tuttavia, la normativa vigente, che non è intesa specificamente alle navi, è spesso elusa, a causa della carenza di capacità di riciclaggio adeguata nei paesi OCSE, ma anche della difficoltà a individuare, da un lato, il momento in cui la nave si trasforma in rifiuto e, dall'altro, il paese esportatore della nave.

La nuova proposta mira a colmare le lacune della normativa e a consentire, a condizioni rigorose, il riciclaggio delle navi battenti bandiere dell'UE in paesi extra OCSE.

Nel 2009 oltre il 90% delle navi europee è stato demolito al di fuori dell'OCSE, in impianti di riciclaggio navale talvolta non conformi agli standard. Il numero di navi a fine vita europee è considerevole, in quanto il 17% del tonnellaggio mondiale è immatricolato sotto bandiere dell'UE: migliorare le pratiche di demolizione navale nel mondo costituisce quindi una priorità per l'Unione.

Il 19 novembre 2008 la Commissione, estremamente preoccupata per gli effetti negativi del riciclaggio navale sulla salute e sull'ambiente, ha adottato la strategia dell'Unione europea per una migliore demolizione delle navi, nella quale proponeva una serie di misure volte a migliorare il riciclaggio in tempi il più possibile brevi, senza aspettare l'entrata in vigore della convenzione di Hong Kong.

La proposta odierna muove dalle idee contenute nella strategia.

Per entrare in vigore la convenzione di Hong Kong dev'essere ratificata da almeno 15 grandi Stati di bandiera e di riciclaggio, che rappresentino almeno il 40% della flotta

mondiale e una percentuale significativa (almeno il 50%) della capacità di riciclaggio disponibile su scala mondiale.

Per ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/environment/waste/ships/index.htm>

(Fonte: Commissione Ue, 23 marzo 2012)

FONDI STRUTTURALI

**RELAZIONE SPECIALE: LA CORTE DEI CONTI EUROPEA CONSTATA CHE
SPESE SOSTENUTE DAL FESR PER GLI STRUMENTI FINANZIARI NON
PRODUCONO I BENEFICI ATTESI PER LE PMI, IN PARTE A CAUSA DI
DISPOSIZIONI NORMATIVE INADEGUATE**

La Corte dei conti europea (CCE) conclude nella relazione speciale n. 2/2012 che *l'efficacia e l'efficienza* delle spese eseguite dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per gli strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese (PMI) sono compromesse dall'inadeguatezza del quadro normativo per i diversi tipi di strumenti finanziari utilizzati.

Sono stati rilevati *diffusi ritardi nel far pervenire i fondi alle PMI destinatarie* e le azioni sostenute sono state *inefficaci nell'attrarre investimenti privati*.

Le valutazioni del deficit di finanziamenti delle PMI, ove eseguite, presentano gravi carenze. In aggiunta, gli intermediari finanziari utilizzati hanno addebitato ad alcune PMI destinatarie costi di gestione ingiustificati.

Il controllo di gestione svolto dalla CCE mostra che il *quadro normativo* dei Fondi strutturali utilizzato per questo tipo di sostegno alle PMI mediante strumenti finanziari era originariamente concepito per l'erogazione di sovvenzioni, e pertanto inadatto a tener conto delle specificità degli strumenti di debito e di capitale utilizzati.

Sono state riscontrate debolezze per quanto riguarda le disposizioni riguardanti l'effetto di leva e il reimpiego dei fondi, la giustificazione degli importi assegnati a misure di ingegneria finanziaria, le condizioni che giustificano il ricorso al trattamento preferenziale per il settore privato e le condizioni di ammissibilità per il capitale circolante.

La Corte formula una serie di *raccomandazioni* destinate alla Commissione volte a migliorare il quadro normativo per questi strumenti, nonché a contribuire alla loro efficacia ed efficienza. Tali raccomandazioni prevedono tra l'altro di:

- far sì che le proposte degli Stati membri siano giustificate da valutazioni del deficit di finanziamenti di qualità sufficiente, di cui tener conto al momento di approvare le misure;
- offrire un sistema di monitoraggio e valutazione affidabile e tecnicamente valido;

- valutare la possibilità di fornire agli Stati membri strutture e strumenti semplificati e collaudati, in modo da velocizzare l'attuazione e ridurre i costi di gestione;
- individuare e stabilire requisiti di leva minimi e criteri minimi per il reimpiego dei fondi.

La relazione speciale giunge alla conclusione che, se queste raccomandazioni non possono essere attuate nel quadro della politica di Coesione, è necessario *individuare modalità più efficaci* per fornire questo tipo di sostegno alle PMI.

Contesto: la CCE ha svolto un audit sull'efficacia e l'efficienza delle misure di ingegneria finanziaria cofinanziate dal FESR durante i periodi di programmazione 2000-2006 e 2007-2013, sulla base un campione di progetti nel Regno Unito, in Germania, Slovacchia, Ungheria, Portogallo, nonché di un esame dei sistemi di gestione, monitoraggio e informazione della Commissione e degli Stati membri.

Le PMI sono la spina dorsale dell'economia UE, generano posti di lavoro, innovazione e prosperità. Talvolta possono però trovarsi confrontate ad una carenza di risorse finanziarie (deficit di finanziamenti) non riuscendo ad avere accesso ai tipi di finanziamenti e agli importi necessari alla conduzione delle loro attività.

L'UE promuove l'imprenditorialità attraverso le politiche per l'impresa e la politica di Coesione.

Quest'ultima utilizza principalmente sovvenzioni e, in misura crescente, nel quadro del FESR, strumenti finanziari che forniscono fondi rimborsabili, che possono essere successivamente reimpiegati a favore di altre PMI.

(Fonte: Commissione Ue, 27 marzo 2012)

IMPRESA

LA COMMISSIONE EUROPEA VUOLE CREARE CONDIZIONI DI PARITÀ PER LE IMPRESE EUROPEE SUI MERCATI INTERNAZIONALI APPALTI PUBBLICI

Bruxelles, 21 marzo 2012 — La Commissione europea propone di migliorare le opportunità commerciali per le imprese dell'UE sui mercati degli appalti. Principale obiettivo dell'iniziativa è contribuire all'apertura dei mercati mondiali degli appalti pubblici e assicurare che le imprese europee vi abbiano accesso.

La proposta mira anche ad assicurare che tutte le imprese (sia europee che non europee) possano competere su un piano di parità per aggiudicarsi contratti sul lucrativo mercato UE degli appalti pubblici.

Gli appalti pubblici riguardano una parte sostanziale degli scambi commerciali a livello mondiale, equivalente a 1 000 miliardi di euro all'anno. Nell'UE gli appalti pubblici rappresentano fino al 19% del PIL e costituiscono un fattore essenziale per ridare slancio alla crescita, soprattutto in tempi di crisi economica.

Il mercato UE degli appalti pubblici è sempre stato molto aperto, una situazione questa a cui, tuttavia, non sempre corrisponde un analogo grado di apertura da parte dei nostri partner commerciali.

A livello mondiale, solo un quarto del mercato mondiale degli appalti è aperto alla concorrenza internazionale. Le restrizioni applicate dai nostri partner commerciali influenzano settori in cui l'UE è altamente competitiva, quali le costruzioni, i trasporti pubblici, i dispositivi medici, la produzione elettrica e i prodotti farmaceutici.

La nuova iniziativa proposta oggi dalla Commissione incentiverà ulteriormente i partner commerciali dell'UE ad aprire i propri mercati degli appalti pubblici a offerenti dell'UE, consentirà alle imprese dell'UE di competere sul mercato interno con imprese straniere su un piano di parità, aumenterà le opportunità commerciali per le imprese dell'UE, sia nell'UE che a livello internazionale, offrirà alle piccole e medie imprese maggiori possibilità di operare in un'economia globalizzata, accrescerà l'occupazione e promuoverà l'innovazione nell'UE.

Michel Barnier, Commissario per il Mercato interno e i servizi, ha dichiarato: "L'UE non deve più essere ingenua, ma deve mirare alla reciprocità e all'equità nel commercio mondiale. La nostra iniziativa si basa sulla convinzione dell'Europa che l'apertura dei mercati degli appalti pubblici porterà benefici a livello mondiale ed europeo. Il nostro mercato è aperto alle imprese e siamo pronti a renderlo ancora più aperto, a condizione che le imprese possano competere su un piano di parità.

La Commissione rimarrà vigile nella difesa degli interessi europei, nonché delle imprese e dell'occupazione europee."

Karel De Gucht, Commissario per il Commercio, ha dichiarato: "Sono un convinto sostenitore del libero scambio, e gli appalti pubblici devono essere una parte essenziale dei mercati degli scambi a livello internazionale.

Ciò fa bene alle imprese e ai consumatori e crea valore per i contribuenti. La presente proposta aumenterà il potere negoziale dell'Unione europea nei negoziati internazionali e nei confronti dei nostri partner, per spingerli ad aprire i loro mercati degli appalti alle imprese europee. Sono certo che queste avranno allora la possibilità di aggiudicarsi appalti pubblici all'estero e quindi di creare occupazione."

La presente iniziativa consente all'UE di rispettare pienamente gli impegni assunti con l'accordo dell'OMC sugli appalti pubblici e con gli accordi commerciali bilaterali. Per le amministrazioni aggiudicatrici essa chiarisce in modo giuridicamente vincolante gli impegni internazionali dell'UE.

Gli aspetti principali della proposta di regolamento sono i seguenti:

- viene confermato l'alto grado di apertura del mercato degli appalti pubblici dell'UE;
- per gli appalti di importo superiore a 5 milioni di euro la Commissione può autorizzare le autorità aggiudicatrici dell'UE a escludere le offerte comprendenti una quota significativa di beni e servizi esteri, qualora tali appalti non siano già contemplati da accordi internazionali vigenti;
- in caso di gravi e ripetute discriminazioni contro fornitori europei nei paesi terzi, la Commissione disporrà di un meccanismo che le consentirà di limitare l'accesso al mercato dell'UE se il paese terzo interessato non avvia negoziati volti a risolvere gli squilibri nell'accesso al mercato; le eventuali misure restrittive saranno mirate: potranno consistere, ad esempio, nell'esclusione delle offerte provenienti da paesi terzi o nell'imposizione di ammende sui prezzi;
- infine, la proposta accresce la trasparenza per le offerte anormalmente basse, al fine di lottare contro la concorrenza sleale sul mercato europeo da parte di fornitori di paesi terzi.

Contesto

Sia nella comunicazione del 2011 dal titolo "Atto per il mercato unico" che nella comunicazione del 2010 dal titolo "Commercio, crescita e affari mondiali", la Commissione ha sottolineato l'importanza della concorrenza leale e dell'accesso ai mercati degli appalti pubblici quali strumenti chiave per la crescita economica e la creazione di posti di lavoro, in particolare nel contesto della recente crisi economica.

Nelle sue conclusioni del 23 ottobre 2011 il Consiglio europeo ha chiesto alla Commissione di presentare una proposta di strumento UE per l'apertura degli appalti pubblici sottolineando che l'Europa continuerà a promuovere la libertà, la parità e l'apertura degli scambi, difendendo allo stesso tempo i suoi interessi in uno spirito di reciprocità e di mutuo vantaggio nelle relazioni con le più grandi economie del mondo.

Nel dicembre dello scorso anno la Commissione europea ha presentato un ampio programma di modernizzazione degli appalti pubblici nell'UE ([IP/11/1580](#)). L'iniziativa odierna completa lo sforzo a livello nazionale con un insieme di norme relative alla dimensione esterna della politica in materia di appalti.

Tradizionalmente l'UE è un'economia aperta, sostenitrice del libero scambio, di cui fanno parte anche gli appalti pubblici. L'approccio dell'UE non è completamente condiviso a livello mondiale. Gran parte dei principali partner commerciali dell'UE applicano pratiche restrittive in materia di appalti pubblici, che sono discriminatorie nei confronti dei fornitori dell'UE. L'attuale crisi economica ha aumentato il ricorso a tali pratiche.

Cfr. anche [MEMO/12/201](#)

Per ulteriori informazioni

http://ec.europa.eu/internal_market/publicprocurement/modernising_rules/international_access/index_en.htm

<http://ec.europa.eu/trade/creating-opportunities/trade-topics/public-procurement/>

(Fonte: Commissione Ue, 21 marzo 2012)

RISULTATI ECCELLENTI PER L'INDUSTRIA MECCANICA DELL'UE

Bruxelles, 22 marzo 2012. – Nel 2010 la quota che occupava l'UE negli scambi mondiali di prodotti dell'industria meccanica ammontava a 37,2%, vale a dire circa il 3% in più della quota relativa al 2000. Questo andamento fa da contrasto ai risultati degli USA e del Giappone la cui quota è scesa rispettivamente dal 25,6% al 17,4% e dal 21,3% al 15,6%, mentre quella della Cina è aumentata arrivando a 13,0% rispetto al modesto 3% registrato nel 2000. Questi sono alcuni dei risultati del nuovo Studio sulla competitività dell'industria meccanica dell'UE presentato oggi a Bruxelles.

Questo raffronto dei risultati dell'UE con quelli dei suoi più importanti competitori mondiali evidenzia la solidità delle imprese del settore meccanico – fornitrici affermate sul mercato globale – che hanno progressivamente accresciuto le loro quote di mercato a dispetto della comparsa di competitori emergenti.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'industria e l'imprenditoria ha affermato: *"I notevoli risultati internazionali dell'industria meccanica dell'UE rappresentano un punto di forza per l'UE nell'epoca della globalizzazione. Ciò sta a indicare che in Europa è possibile una produzione industriale con grandi sbocchi di mercato.*

Se l'innovazione, la produttività, le esportazioni e l'orientamento al cliente, la creatività e l'imprenditorialità si coniugano ad un mercato interno funzionante, la produzione industriale ha ottime prospettive in Europa. Se consideriamo i punti di forza dell'Europa siamo fiduciosi che potremo reinserire l'Europa in una dinamica sostenibile della crescita. Questo non è un pio desiderio perché il risultato è a portata di mano."

Il testo integrale dello studio e una sintesi sono reperibili qui:

http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/mechanical/international-competitiveness/index_en.htm

L'industria meccanica è essenziale per la bilancia dei pagamenti dell'UE

L'industria meccanica dell'UE non solo dà lavoro a 3 milioni di persone nell'UE, ma contribuisce anche in modo significativo all'equilibrio della bilancia dei pagamenti dell'UE-27. Nel 2010 il deficit commerciale dell'UE era pari a 156,7 miliardi di EUR per i prodotti manifatturieri, mentre però nel campo dell'ingegneria meccanica l'UE ha raggiunto un surplus di 119,2 miliardi di EUR.

L'Europa: un concorrente di peso tra i principali competitori globali

Le più importanti economie concorrenti dell'industria meccanica dell'UE sono il Giappone, la Cina e gli USA. L'industria meccanica dell'UE è di gran lunga l'industria più grande rispetto a quella degli USA e del Giappone che nel 2010 potevano vantare soltanto il 65,4% e il 42,0% rispettivamente del valore aggiunto prodotto dall'industria meccanica dell'UE. L'industria cinese ha registrato però nell'ultimo decennio un rapido recupero e – in termini di valore aggiunto – è alla pari dell'UE.

L'industria meccanica dell'UE si trova ad affrontare importanti sfide sul piano della produttività

Il Giappone è in posizione di punta in termini di produttività del lavoro, seguito da presso dagli USA. In questa graduatoria l'UE-27 arriva terza. Come per la produttività del lavoro, anche i **salari** sono una voce che varia notevolmente tra le economie concorrenti. L'industria meccanica USA presenta i salari più alti: la retribuzione unitaria per lavoratore è superiore di circa il 20% alla media UE. Nonostante una produttività del lavoro molto più elevata, i salari del Giappone sono vicini a quelli dell'UE. La Cina è molto arretrata per quanto concerne i salari per lavoratore con solo l'11% rispetto alla media UE.

I nuovi Stati membri si troveranno ad affrontare la crescente concorrenza della Cina

Gli attuali livelli della produttività del lavoro in Cina sono comparabili a quelli della Polonia, della Repubblica ceca e della Slovacchia mentre i costi del lavoro in questi nuovi Stati membri sono molto più elevati. Ciò pone le imprese cinesi in una posizione di vantaggio e rappresenta una sfida per i nuovi Stati membri che sono molto più impostati sulla produzione che sulla R&S, sul design e sul marketing. Essi si troveranno pertanto esposti a una crescente concorrenza da parte della Cina.

L'occupazione nel settore è molto più solida che in altri settori industriali

L'occupazione nell'industria meccanica dell'UE ha registrato un andamento migliore rispetto a quello dell'industria manifatturiera complessiva, nonostante il fatto che l'industria meccanica sia stata colpita più duramente dalla crisi che la maggior parte delle altre industrie UE. Nel periodo 2000 – 2010 l'occupazione complessiva

nell'industria meccanica ha registrato un calo del 2,6% negli USA, del 3,3% in Giappone ma soltanto dell'1,5% nell'UE.

Prospettive – I punti di forza e le opportunità dell'industria meccanica

- Nel campo dei **regolamenti tecnici** l'UE con il suo mercato interno è un modello per gli altri in termini di apertura alla cooperazione internazionale e di concertazione con le organizzazioni internazionali.
- Il ritmo di crescita dei paesi BRIC, soprattutto della Cina, determinerà uno **spostamento dell'attività economica** dall'Europa verso l'Asia.
- Anche se tutti i singoli paesi e l'UE-27 nel suo complesso sono in grado di crescere, la Cina dominerà chiaramente la produzione mondiale di prodotti dell'ingegneria meccanica entro il 2025.
- Nonostante ciò le prospettive dell'industria meccanica UE sono buone poiché **il potenziale di crescita economica è significativo.**

Raccomandazioni per promuovere il settore meccanico

Un insieme di raccomandazioni per promuovere il settore meccanico comprende misure nel campo dell'organizzazione e della struttura industriale (ad esempio un uso maggiore del cluster per lo sviluppo delle PMI), della regolamentazione del mercato (ad esempio una migliore sorveglianza del mercato), dei mercati finanziari (ad esempio migliori incentivi per gli investitori a finanziare le imprese meccaniche), del mercato del lavoro (ad esempio una maggiore mobilità), del contesto innovativo (ad esempio investimento nelle tecnologie che presentano i costi più contenuti per la riduzione delle emissioni di CO2) e delle politiche commerciali (ad esempio colloqui bilaterali con i partner commerciali strategici nel campo dell'industria meccanica).

Contesto – L'industria meccanica

L'industria meccanica è un settore estremamente ampio e diversificato. Essa abbraccia per l'essenziale le macchine e le apparecchiature, le macchine per la produzione e l'utilizzazione dell'energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli, le macchine agricole e forestali, le macchine utensili e le altre macchine per impieghi speciali. Con più di 20 sottosettori operanti in contesti di mercato del tutto diversi questo è uno dei settori industriali più eterogenei.

(Fonte: Commissione Ue, 22 marzo 2012)

PICCOLE IMPRESE: IL PASSAGGIO ALL'ECONOMIA VERDE È IN CORSO, MA NON SI È ANCORA A PIENO REGIME

Bruxelles, 27 marzo 2012. – Secondo l'indagine Eurobarometro "SMEs, resource efficiency and green markets" (Le PMI, efficienza nell'uso delle risorse e mercati verdi) pubblicata oggi, il 37% delle PMI dell'UE ha almeno un dipendente "verde" a tempo pieno o part-time. I posti di lavoro "verdi" sono creati essenzialmente nelle PMI

piuttosto che nelle grandi imprese: nel 2012, nelle piccole e medie imprese un lavoratore su otto aveva un posto di lavoro "verde" il che corrisponde a quasi il 13% di tutti i posti di lavoro nelle PMI (nelle grandi imprese il dato è di un lavoratore verde soltanto su 33, pari al 3% dell'occupazione nelle grandi imprese).

Si stima inoltre che i posti di lavoro "verdi" nelle PMI cresceranno in modo dinamico a un tasso del 35% nel prossimo biennio.

L'indagine Eurobarometro rivela inoltre che vi sono altre potenzialità non sfruttate che potrebbero essere usate dalle PMI. Ad esempio, meno di un quarto delle PMI sfrutta il mercato unico per i prodotti o servizi verdi. La burocrazia è ritenuta uno degli ostacoli: il 20% delle PMI dichiara che sarebbe più facile effettuare investimenti verdi se le procedure amministrative e legali transfrontaliere non fossero così complesse.

Le PMI delle industrie verdi sono interessate anche da un processo di maturazione. Delle PMI che vendono prodotti o servizi verdi tre su cinque (61%) sono attive sui mercati verdi da più di tre anni rispetto al 52% negli USA. Gli alimenti e le bevande (25%) e l'elettronica e le macchine e attrezzature meccaniche (23%) sono i prodotti e servizi verdi maggiormente venduti nell'UE dalle PMI.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, annunciando oggi i risultati dell'indagine Eurobarometro ha dichiarato: "Sono lieto di constatare che le PMI stanno sfruttando questo enorme potenziale inutilizzato che si tradurrà in maggiore innovazione, in PMI più competitive e in un maggior numero di posti di lavoro.

Resta però ancora molto da fare. Soltanto pochissime PMI europee estendono le loro attività verdi ai mercati esteri. Se si tiene conto che l'UE rappresenta circa un terzo del mercato mondiale delle industrie ambientali, ciò rivela un enorme potenziale che consentirebbe alle PMI di espandersi."

Per ulteriori informazioni si rinvia al [MEMO/12/218](#)

[Testo integrale dell'indagine Eurobarometro "SMEs, resource efficiency and green markets"](#)

Le PMI verdi: forti in patria ma deboli all'estero

Nell'UE i mercati verdi¹ per le PMI rimangono essenzialmente domestici. L'87% delle PMI attive nel settore verde (o nell'economia verde) opera sui mercati nazionali. Poco meno di un quarto delle PMI dichiara di sfruttare le opportunità offerte dal mercato unico. Mentre si stima che i paesi BRIC² produrranno circa il 60% del PIL mondiale entro il 2030, soltanto il 3% delle PMI dell'UE si avventura a vendere prodotti o servizi verdi in Asia e nella regione del Pacifico meridionale e soltanto il 2% in America latina.

La domanda dei clienti svolge un ruolo importante

Secondo l'indagine Eurobarometro il motivo principale per cui le PMI dell'UE vendono prodotti o servizi verdi è determinato dalla domanda dei clienti (48%). In questo contesto anche i valori di fondo delle imprese (32%) e l'immagine (30%) svolgono un ruolo importante.

Le PMI riducono i consumi energetici e l'utilizzo delle risorse

Il 93% delle PMI dell'UE si adopera per fare un uso più efficiente delle risorse. Il 64% delle PMI applica forme di risparmio energetico, il 61% ricicla e il 62% si impegna per ridurre i rifiuti. Il 33% delle PMI situa tra le sue principali priorità il miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse.

Misure politiche possono contribuire ad avviare il "volano della crescita verde"

Le PMI ritengono che gli incentivi finanziari siano il modo migliore per aiutarle a diventare più verdi sotto il profilo del loro funzionamento e dell'offerta di prodotti e servizi:

- circa la metà (51%) delle PMI ritiene che gli sgravi fiscali, le sovvenzioni e i prestiti siano le migliori misure politiche per sostenere gli investimenti nell'efficienza energetica;
- circa la metà (49%) delle PMI che già offrono prodotti verdi indica che gli incentivi finanziari per lo sviluppo dei prodotti sarebbero il modo migliore per contribuire all'espansione della gamma di prodotti o servizi verdi;
- il 31% delle PMI che attualmente non offrono prodotti e servizi verdi ritiene che gli incentivi finanziari siano il modo migliore per aiutarle a lanciare una gamma di prodotti o servizi verdi.

La semplificazione amministrativa darebbe impulso alle produzioni verdi

Anche la consulenza tecnica e la semplificazione amministrativa sono ritenute estremamente utili per aiutare le PMI a diventare più verdi. Nel prossimo biennio quattro PMI su cinque (80%) intendono attuare interventi per l'efficienza nell'uso delle risorse, ma una su cinque dichiara che ciò sarebbe più facile se le procedure amministrative e legali non fossero così complesse o se i costi degli interventi fossero più bassi:

- una PMI su quattro (25%) afferma che la semplificazione delle procedure amministrative per la costruzione delle capacità di cogenerazione, come ad esempio l'installazione di pannelli solari, sarebbe particolarmente efficace per promuovere l'efficienza energetica;
- una migliore informazione sui contratti di servizi energetici e sulle opzioni di risparmio energetico aiuterebbe una PMI su quattro (24%) a ridurre la propria fattura energetica;
- circa una PMI su cinque tra quelle che oggi non offrono prodotti o servizi verdi dichiara che la disponibilità di assistenza nell'individuazione di mercati potenziali o clienti per prodotti o servizi verdi potrebbe spingerle a considerare l'ingresso nei mercati verdi.

Gli appalti pubblici verdi rappresentano ancora un problema

Gli appalti pubblici verdi, intesi quali volano per un'economia più sostenibile, rappresentano ancora un problema per le PMI. Stando ai dati disponibili soltanto l'11% delle PMI nell'UE ha partecipato ad appalti pubblici comprendenti requisiti ambientali rispetto al 16% delle imprese più grandi.

Contesto

Il Flash Eurobarometro 342 "Le PMI verso l'efficienza nell'uso delle risorse e i mercati verdi" è stato condotto tra il 24 gennaio e il 10 febbraio 2012 da TNS Political & Social. L'indagine è stata condotta nei 27 Stati membri dell'UE e in Albania, Croazia, Islanda, Liechtenstein, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro, Norvegia, Repubblica di Serbia, Turchia, Israele e Stati Uniti.

È un'indagine che riguarda le imprese che occupano una o più persone nel settore manifatturiero (categoria C della Nace), in quello al dettaglio (categoria G della Nace), dei servizi (categorie I/J/K/H/L/M/ della Nace) e nell'industria (categorie B/D/E/F della Nace) nell'Unione europea. Non riguarda le imprese individuali senza dipendenti.

(Fonte: Commissione Ue, 27 marzo 2012)

LAVORO

SETTIMANA EUROPEA DELLE COMPETENZE INFORMATICHE 2012: C'È UN LAVORO CHE TI ASPETTA

Bruxelles, 20 marzo 2012.- Virtualmente tutti i giovani hanno familiarità con i giochi elettronici e con le reti sociali e sono di casa nel digitale, non sono però "competenti nel digitale" ("digital competent") nel senso che non hanno sufficienti cognizioni per usare il digitale in un contesto lavorativo.

Per tale motivo la Commissione europea ha lanciato la Settimana europea delle competenze informatiche 2012 con l'obiettivo di mobilitare gli operatori interessati affinché informino i giovani su come acquisire le competenze informatiche e trovare lavoro nell'economia digitale. Entro il 2015 il 90% dei posti di lavoro richiederà competenze informatiche.

Il numero di persone con competenze informatiche in Europa raggiungeva il 4,7 milioni nel 2007 e dovrebbe arrivare a 5,26 milioni nel 2015. In termini più generali, i posti di lavoro destinati a persone altamente qualificate dovrebbero aumentare di 16 milioni di unità tra adesso e il 2020, mentre quelli che richiedono lavoratori a bassa qualifica si ridurranno di circa 12 milioni di unità.

Questa enorme richiesta di maggiori competenze può essere soddisfatta soltanto acquisendo competenze informatiche. Si tratta di una condizione essenziale per essere occupabile, apprendere e trovare un lavoro online.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea responsabile per l'industria e l'imprenditoria ha affermato: "I giovani devono cogliere gli aspetti professionali del mondo digitale. Sono preoccupato poiché la scarsità di offerta di personale specializzato rallenta la crescita nei settori tecnologici, con il conseguente rischio di pregiudicare la capacità d'innovazione e la competitività globale dell'Europa.

Questo aspetto acquista ancora maggiore importanza nell'attuale contesto economico. È essenziale accrescere la creatività in modo da incoraggiare l'imprenditorialità e la creazione di nuove aziende".

Durante la Settimana delle competenze informatiche si terranno in Europa diverse attività ed eventi. Per saperne di più e ricevere informazioni aggiornate vi rinviamo al sito web: <http://eskills-week.ec.europa.eu>

A testa alta in tempi burrascosi: quello delle TIC è un settore in crescita

La capacità dell'industria europea di competere e innovare è sempre più legata all'uso innovativo ed efficiente delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Questo fenomeno subirà un'accelerazione in futuro. Il settore delle TIC crea il 5% del PIL europeo con un valore di mercato annuo pari a 660 miliardi di EUR e contribuisce ulteriormente alla crescita della produttività grazie all'investimento nelle TIC in tutti i settori:

- nonostante la crisi economica la manodopera nel settore delle TIC ha continuato a crescere in Europa a un ritmo del 3%;
- entro cinque anni il 90% di tutti i posti di lavoro richiederà capacità tecniche in tutti i settori (IDC);
- via via che l'UE si trasforma in una società basata sui saperi, i posti di lavoro che richiedono un'istruzione elevata passeranno dal 25 al 31%;
- l'Europa risente sempre di più di una carenza di personale specializzato nelle TIC: entro il 2015 mancheranno ben 700 000 operatori aventi competenze in tale settore.

Le competenze informatiche sono importanti

Nell'ultimo decennio i dirigenti aziendali hanno ribadito che l'UE non produceva un numero sufficiente di persone competenti nelle TIC. Il possesso di competenze informatiche rappresenta un vantaggio per i lavoratori altamente qualificati in un settore in rapida crescita mentre i lavoratori a bassa qualifica o che hanno qualifiche inadeguate diventano sempre più vulnerabili.

L'industria cerca i talenti migliori lì dove si trovano, attingendo ad una base di reclutamento su scala mondiale. In tale contesto le competenze informatiche sono essenziali per la competitività e l'attrattiva dell'Europa in quanto regione economica.

L'Europa si trova inoltre ad affrontare una crescente disoccupazione che vede 23 milioni di persone senza lavoro e registra una disoccupazione giovanile a un livello del 21%. L'OCSE ha effettuato ricerche da cui emerge che l'istruzione superiore ha un impatto quantitativo sull'occupabilità e sulle potenzialità retributive.

Statistiche pubblicate nel 2011 indicano che nei paesi aderenti all'OCSE l'83,6% delle persone tra i 25 e i 64 anni con un livello d'istruzione terziario aveva un posto di lavoro, rispetto al 56% di coloro che erano sprovvisti di un diploma d'istruzione secondaria superiore.

Analogamente, il divario retributivo tra le persone con un'istruzione superiore e quelle che ne sono sprovviste è stato stimato al 57%.

In tale contesto la crisi ha messo a nudo profonde debolezze strutturali nei nostri mercati del lavoro. Nel gennaio 2012 il tasso di disoccupazione ha registrato nell'UE un picco al 10,1%. La disoccupazione giovanile ha raggiunto un nuovo massimo storico di 22,4%. Essa supera il 20% in circa due terzi dei paesi ed è prossima al 50% in Spagna e in Grecia, mentre è inferiore al 10% in Germania, Austria e Paesi Bassi. A questa situazione si affianca anche un calo del numero di laureati nelle TIC a partire dal 2005.

Per porre rimedio alla situazione la Commissione ha adottato nel 2007 una comunicazione su "Competenze informatiche - e-Skills - per il 21o secolo" che prevede una strategia di lungo termine in tema di competenze informatiche.

Si sono registrati buoni progressi: è disponibile un quadro europeo delle competenze informatiche, gli Stati membri promuovono un numero crescente di iniziative nel campo delle competenze informatiche e l'industria delle TIC ha posto in atto numerosi partenariati. Ma ciò non basta: dobbiamo accelerare e intensificare i nostri sforzi.

La cerimonia di apertura della Settimana europea delle competenze informatiche si è svolta a Bruxelles il 19 marzo. La [cerimonia di chiusura si tiene a Copenaghen il 30 marzo](#).

(Fonte: Commissione Ue, 20 marzo 2012)

TRASPORTI

I MINISTRI DEI TRASPORTI SOSTENGONO LA NUOVA RETE CENTRALE DEI TRASPORTI (TEN-T)

Bruxelles, 22 marzo 2012 – Oggi i ministri dei trasporti hanno raggiunto un accordo sulle proposte per trasformare l'attuale mosaico di strade, ferrovie, aeroporti e canali in una rete unificata di trasporto europeo. Il regolamento proposto in materia di orientamenti per le reti transeuropee di trasporto (TEN-T) eliminerà le strozzature transfrontaliere, aggiornerà le infrastrutture e semplificherà le operazioni transfrontaliere di trasporto a beneficio dei passeggeri e delle imprese di tutta l'Unione europea.

Il vicepresidente della Commissione Siim Kallas, responsabile per i trasporti, ha dichiarato: "Si tratta di un passo avanti molto significativo." I trasporti sono la linfa dell'economia europea. Se non scorrono fluidi, la nostra economia si indebolirà e non riuscirà a crescere. Oggi i ministri hanno dato un forte appoggio politico ai piani di costruzione dei collegamenti strategici di trasporto necessari per alimentare la futura crescita economica dell'Europa."

I ministri hanno approvato le proposte della Commissione relative a:

1. Una nuova rete centrale di trasporti dell'UE

I ministri hanno sostenuto le proposte relative a una rete centrale di trasporti dell'UE da completarsi entro il 2030. Costruita da 10 corridoi principali di trasporto, questa rete centrale stabilirà i collegamenti vitali necessari per sostenere il mercato unico e alimentare la futura crescita economica. La nuova rete centrale consente una canalizzazione più mirata ed efficiente degli investimenti dell'UE in materia di trasporti.

La rete centrale sarà integrata da una rete globale di trasporto con un orizzonte temporale al 2050. Questa rete globale garantirà la piena copertura del territorio dell'UE e l'accessibilità a tutte le regioni. Entrambi i livelli comprendono tutti i modi di

trasporto: trasporto stradale, ferroviario, aereo, navigazione interna e trasporto marittimo, nonché piattaforme intermodali.

Le cartine approvate durante il Consiglio "Trasporti" possono essere consultate sul sito web del Consiglio:

http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/trans/129080.pdf

<http://www.consilium.europa.eu/press/council-meetings>

2. Norme tecniche elevate per la rete centrale

Le proposte della Commissione fissano i requisiti tecnici comuni per le infrastrutture TEN-T – e prevedono requisiti più severi per il trasporto rete centrale. L'obiettivo è di garantire che i collegamenti di trasporto siano perfettamente interoperabili.

È chiaro, in particolare per la rete centrale, che i requisiti tecnici devono essere interoperabili su tutta la rete. Ad esempio, nell'ambito dell'ERTMS (sistema europeo di gestione del traffico ferroviario) – i sistemi STI (sistema di trasporto intelligente) di base che controllano i convogli devono essere applicabili nella maggior parte della rete TEN-T. Del pari, gli standard di sicurezza stradale, sia per le gallerie che per i tratti stradali in genere, devono valere su tutta la rete e la tecnologia STI (sistemi di trasporto intelligente) deve essere interconnessa. Inoltre, l'eventuale futura infrastruttura di punti di ricarica per veicoli elettrici deve obbedire a norme comuni in modo che le automobili possano utilizzarla in tutti i punti della rete.

3. 10 corridoi di trasporto essenziali

Un'innovazione di rilievo contenuta nei nuovi orientamenti TEN-T è l'introduzione di dieci corridoi da realizzare nella rete centrale, necessaria per garantire uno sviluppo coordinato della rete. Questi corridoi collegheranno gli Stati membri interessati nonché le parti interessate, ad esempio i gestori delle infrastrutture e gli utenti. Le "piattaforme di corridoio" saranno presiedute da coordinatori europei che riuniranno tutte le parti interessate, costituendo uno strumento essenziale per garantire il coordinamento, la cooperazione e la trasparenza.

Contesto

Le proposte della Commissione in materia di TEN-T definiscono le mappe, i requisiti tecnici e i termini per il completamento della rete centrale e della rete globale.

Secondo le nuove proposte, la nuova rete centrale di trasporto europea collegherà: entro il 2030:

- 86 porti europei principali mediante collegamenti ferroviari e stradali;
- 37 aeroporti principali mediante collegamenti ferroviari con grandi città;
- 15 000 km di linee ferroviarie adattate all'alta velocità;
- 35 grandi progetti transfrontalieri per ridurre le strozzature.

Cfr. http://ec.europa.eu/transport/index_en.htm per informazioni sulle proposte della Commissione relative alle mappe della rete centrale, alle mappe nazionali, all'elenco dei progetti.

Gli orientamenti in materia di TEN-T sono un elemento importante del pacchetto infrastruttura presentato dalla Commissione nell'ottobre 2011, nel quale erano inclusi anche il Meccanismo per collegare l'Europa e l'iniziativa sul progetto dei "project bond".

Quali saranno i prossimi sviluppi?

L'accordo odierno è un primo passo nel procedimento legislativo. Il regolamento proposto deve comunque essere approvato dal Parlamento europeo in prima lettura. Il voto del Parlamento europeo è previsto per l'inizio 2013. Se vi è una forte volontà politica, il testo finale potrebbe essere adottato nella prima metà del 2013.

Per maggiori informazioni sulle proposte in materia di TEN-T della Commissione:

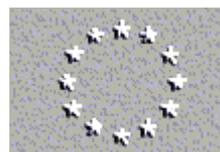
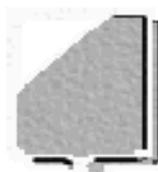
http://ec.europa.eu/transport/infrastructure/revision-t_en.htm

(Fonte: Commissione Ue, 22 marzo 2012)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione
per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed
informazioni pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



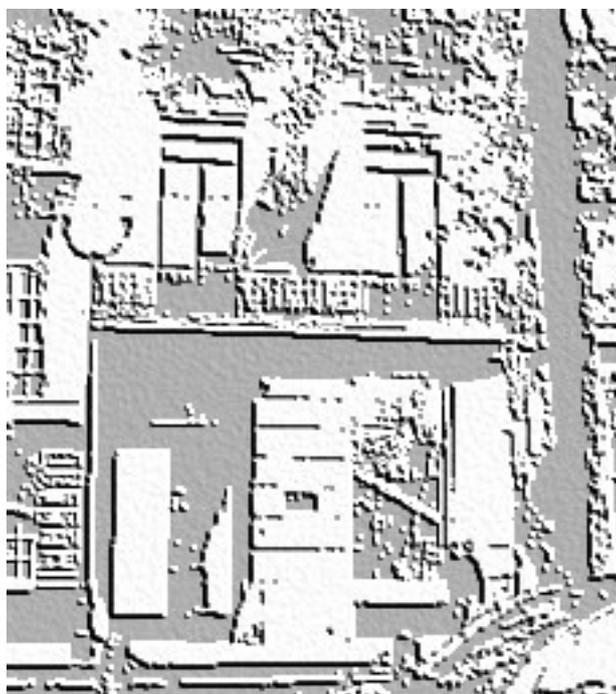
REGIONE ABRUZZO

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCHE PARTNER

Numero 5/p

28 marzo 2012

Selezione di richieste di partenariato

AFFARI SOCIALI

DRUG PREVENTION AND INFORMATION

Ipswich Borough Council, a District Council of approximately 130,000 residents in the East of England, is developing a project – *Prevention of Escalation* – for submission to the 2012 call for proposals from the Drug Prevention and Information Programme and is looking for partners to join its already well developed consortium.

The project aims to:

Investigate/research the issue of trans-European inter-generational drug misuse

- a) Obtain a baseline/demographic of vulnerable young people within all involved member states.
- b) Ascertain drug usage within this group- this will; by default identify those young people who are utilising new psychoactive substances.
- c) Evaluate currently available interventions/share best practice
 - Produce targeted interventions, developed in conjunction with “high risk” young people
 - Deliver these bespoke, peer created interventions to those young people identified as being most at risk of becoming an addicted adult
 - Evaluate the effectiveness of the project

It is expected that project data will be shared amongst participants and therefore a partner with experience in developing I.T. systems is required. In addition, partners from higher education and research institutions are particularly welcome.

Given the **April 17th deadline** for submission of applications,

Paul Laffin

EU Policy Adviser
East of England Brussels Office
Rue du Trône 4
B-1000 Brussels
Tel: +32 2 289 1200
Fax: +32 2 289 1209
Email: paul.laffin@east-of-england.eu
www.east-of-england.eu

PROGRAMMA MED

following our previous Partner search for the currently open Call for proposals to the MED Programme, please find attached some of Project Ideas that Sarajevo Region has developed. We are kindly reminding you that the deadline for submitting project proposals is April 12th.

Do not hesitate to contact us if you have any questions or suggestions.

Kind regards,

Sarajevo Canton Regional Representation in Brussels

Rue du Commerce 49
B - 1000 Bruxelles
Phone: +32(0)2 512 24 52
Fax: +32 (0)2 791 56 41

Dear partners,

We are representatives of Sarajevo Canton, Sarajevo macro region (SMR) and Sarajevo Economic Region Development Agency (SERDA) in Brussels and we are currently in search for partners that would work with us on projects in the framework of MED Programme.

Sarajevo macro region spreads over the territory of both BiH entities and covers the area of 32 municipalities, with the total surface of 8.699,9 km², which represents around 17% of the total surface of Bosnia and Herzegovina.

Both Sarajevo Canton and SERDA are highly experienced in initialization and implementation of different projects and activities. We made it our mission to create positive environment for sustainable economic development in Sarajevo Canton and Sarajevo Macro Region, and advance, strengthen and promote development through mobilization of all available resources. By recognizing the needs of all our stakeholders we create favorable environment for a balanced, integrated and harmonized development of the Sarajevo Canton and Sarajevo Macro Region. Our objective is accomplishing dynamic, proportional and well coordinated development of the region of Sarajevo, capital city of Bosnia and Herzegovina, all for the purpose of strengthening mechanisms for B&H accession to the EU.

We are looking for partners to the currently open call of MED Programme. The main objective of this targeted call is to better identify and strengthen innovation capacities of Mediterranean SMEs and support the implementation of innovative solutions for renewable energy and energy efficiency in Mediterranean cities.

This targeted call is dedicated to the first two Axis of MED operational programme:

- **AXIS 1 of the MED Programme:** "Strengthening innovation capacities", including the promotion of innovative technologies, know-how (objective 1.1.) as well as the strengthening of strategic cooperation between economic development actors and public authorities (objective 1.2.). Projects will have to make proposals to strengthen the position of SMEs in the energy sector in Mediterranean regions and to increase their potential at transnational level.
- **AXIS 2 of the MED Programme:** "Protection of the environment and promotion of a sustainable territorial development" and especially the Promotion of renewable energies and improvement of energy efficiency (objective 2.2.). The focus will be on the promotion of innovative renewable energy or/and energy efficiency solutions for smart Mediterranean cities, especially by taking into account the success and failures of on-going initiatives (écoquartiers, smart cities initiatives...).

These difficulties may relate to poor performance in term of efficiency or economy of energy, lack of skills and knowledge, excessive costs, etc.). The objective will be to promote strategies, planning and measures ensuring that innovative solutions are implemented and used in the best cost-efficient way.

Please note: An application shall not address more than one Axis. If partners are interested in both axes, they will have to submit two separate applications.

*ERDF allocation for this Call is €15mil and it should be between €1mil and €3mil per each project. Out of the €15mil, it is €8.6mil for axis 1 and €6.4mil for axis 2.

*IPA allocation for this call is €3.3mil: €1.6mil for axis 1 and €1.7mil for axis 2.

Projects cannot exceed duration of 36 months and must finish before June 30th, 2015.

Deadline for submitting project proposal is **12. April at 08:00**.

It would be our pleasure to work with you and go through the final application process. If you are interested in working with us, have any questions or need more information, please do not hesitate to contact us; we will be happy to help in whichever possible way.

For more information, please find our organisation CV enclosed.

Thank you for your time and we look forward to the possibility of working with you.

Best regards,

Dino Elezović, head of representation of Sarajevo Canton to the EU
Edita Smajić, SERDA representative in Brussels

Projects idea:

1) Solar energy usage on Speed skating rink

2) Protection of Mediterranean area throughout sustainable development on Bjelašnica Mountain by building a system of innovative energy resources – Wind turbines

3) Congregation of electricity - energy production, distribution of energy

**Sarajevo Canton
Regional Representation in Brussels**

Rue du Commerce 49
B - 1000 Bruxelles
Phone: +32(0)2 512 24 52
Fax: +32 (0)2 791 56 41

Intelligent Energy Europe

The Energy and Environmental Agency of Lower Austria GmbH (eNu) is highly interested and motivated to participate in an Intelligent Energy Europe (IEE) project under the current call CIP-IEE-2012 (deadline: 8th May, 2012).

The eNus professional competences lie in the fields of "**energy**" (renewables, reduction of fossil fuels, reduction of emissions) and "**mobility**". Thus the agency is looking for projects which should be submitted under the **STEER, SAVE, ALTENER or integrated initiative 1, 3, 4 and 5 (BUILT UP Skills)**. You will find more details on the activities of the agency in the documents attached.

Should you be interested in taking the Energy and Environmental Agency of Lower Austria as a hardworking and reliable partner on board of your project, **kindly contact as soon as possible:**

Mrs. Christine Turetschek
E: christine.turetschek@enu.at
T: +43 2742 21919314

Kindly forward this partner search to all interested stakeholders in your region!

We are looking forward to hearing from you!

Kind regards,
Sandra Steinhauer
Office of the State Government of Lower Austria
20-22, Rue du Commerce, 6th floor
B-1000 Brussels
Tel. +32 2 549 06 64
GSM +32 484 201 937
Fax +32 2 502 60 09

Call

Reference number

Intelligent Energy Europe

CIP-IEE-2012

http://ec.europa.eu/energy/intelligent/files/call_for_proposals/call_2012_en.pdf

Closing date: **Tuesday 8 May 2012**

Call topic

STEER

Our Profile

The Energy and Environmental Agency of Lower Austria GmbH (eNu) was founded in July 2011. eNu is a one stop shop for environmental and energy issues. Thus, eNu is contact point for all citizens, municipalities, enterprises as well as administration and politics in the federal state of Lower Austria.

Our activities in the field of Mobility

The group "Mobility" deals with activities concerning sustainable mobility. The focus lies on projects and campaigns on cycling and bike rental systems. The Agency runs a bike rental system in Lower Austrian municipalities in cooperation with the Federal Railways.

Moreover we are partners of the cycling campaign "Radland in Lower Austria". Knowledge on car-sharing, public transport, walking initiatives and alternative modes of transport such as e-mobility completes our portfolio.

Contact details

Niederösterreichische Energie- und Umweltagentur (eNu)
Grenzgasse 10
A - 3100 St. Pölten
www.enu.at
Christine Turetschek
+43 2742 219 19/314
christine.turetschek@enu.at

Call

Reference number

Intelligent Energy Europe

CIP-IEE-2012

http://ec.europa.eu/energy/intelligent/files/call_for_proposals/call_2012_en.pdf
Closing date: Tuesday 8 May 2012

Call topic

SAVE, ALTENER, Integrated Initiative 1, 3, 4 and 5 (BUILT UP Skills)

Our Profile

The Energy and Environmental Agency of Lower Austria GmbH (eNu) was founded in July 2011. eNu is a one stop shop for environmental and energy issues. Thus, eNu is

contact point for all citizens, municipalities, enterprises as well as administration and politics in the federal state of Lower Austria.

Our activities in the field of Energy

The department “Energy” focuses on renewable energy sources, the reduction of fossil fuel use and thus, the reduction of emissions. The raise of energy efficiency is one of our main issues, as well.

Lower Austria is faced with ambitious CO2-emission reduction targets and energy supply targets by 2020. eNu is involved in the Lower Austrian climate program. Measures and instruments of environmental and energy policy are developed and implemented in this process.

eNu provides technical support for renovation or new building projects for private households as well as for persons in charge of energy issues of communities, etc. We offer not only advice by phone but also training for specific target groups. Furthermore we accompany communities on their way to improve their energy balance.

All those activities contribute to guarantee the energy supply in Lower Austria.

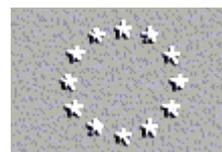
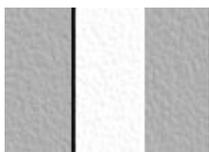
Contact details

Niederösterreichische Energie- und Umweltagentur (eNu)
Grenzgasse 10
A - 3100 St. Pölten
www.enu.at
Christine Turetschek
+43 2742 219 19/314
christine.turetschek@enu.at

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione
per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste
pubblicate.**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



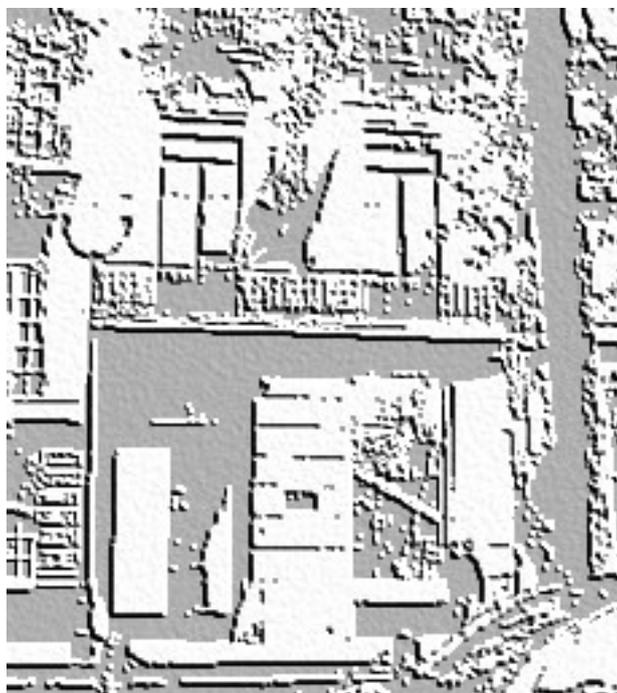
REGIONE ABRUZZO

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 5/e

28 marzo 2012

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

**REGIONAL AND LOCAL INITIATIVES PROMOTING ACTIVE AGEING AND
SOLIDARITY BETWEEN GENERATIONS**

Comitato delle Regioni

23.4.2012

9.30-14.00

Sala VM1 Rue Van Maerlant 2, 1040 Brussels

In the framework of the European Year 2012 for Active Ageing, REGIONE LIGURIA and SIRG (2012 Social Inclusion Regional Group) are organizing a half day seminar entitled: "Regional and local initiatives promoting active ageing and solidarity between generations".

The seminar will present the following main topics:

- "Arch of Life" as a new paradigm for intergenerational dialogue: Intergenerational exchange through cultural and economic actions.
- Case Studies: "The free age" project in the context of the regional law on active ageing: best practices for an exportable regional model.
- "How to build a fruitful interaction at European Level" presented by Mrs. Francesca Balzani, Member of European Parliament.

Organiser: Regione Liguria

Contact: segreteria@casaliguria.org

"Regions and cities for integrated territorial development"

A Common Strategic Framework for cohesion policy, rural development and fisheries funds for the period 2014-2020

Forum of the Committee of the Regions,

10 May 2012, 11.00-17.00, Brussels

The **Common Strategic Framework (CSF)** plays a key role in the context of the proposals made by the European Commission for cohesion policy, rural development and fisheries funds post-2013. It will be the guiding document translating the Europe 2020 strategy for **smart, sustainable and inclusive growth** into key actions of the five 'CSF funds': the European Regional Development Fund, the European Social Fund, the Cohesion Fund, the European Agricultural Fund for Rural Development and the European Maritime and Fisheries Fund.

In line with the provisions of the Lisbon Treaty, the CSF aims at making an **integrated territorial approach** a reality. Regional and local stakeholders will be of mayor importance for the implementation of the CSF funds and for effective coordination between different policies with territorial impact at multiple levels of government.

With its **Forum on 10 May 2012**, the CoR will bring together very timely key representatives of the EU institutions, member states and regions in order to take stock of the current debate and to discuss about three topics

- Multilevel governance of CSF funds post-2013;
- The Europe 2020 strategy and the challenge of an integrated territorial approach;
- Delivering results: Ensuring coherent approaches.

The Forum will address representatives of the EU institutions as well as national and regional officials and experts involved in the management of structural, rural development and fisheries funds. It follows the adoption of the CoR opinions on the legislative package on the CSF funds and joins forces with the European Parliament rapporteurs before the adoption of the respective EP opinions.

Green week 2012

When: 22/05/2012 - 25/05/2012

Where: Brussels

Topic: Environment, consumers and health

Organiser: European Commission

Dal 22 al 25 maggio 2012, la Commissione Europea darà la possibilità di approfondire le tematiche ambientali a livello europeo con la 12a edizione della "Green Week", il tema di quest'anno sarà l'Acqua.

La "Green Week 2012", aperta al pubblico e gratuita, sarà una settimana ricca di eventi, conferenze, presentazioni di buone pratiche, workshop con esperti del settore e potenziali partner per progetti futuri.

The 12th edition of Green Week, the biggest annual conference on European environment policy, will take place from 22 to 25 May 2012 in Brussels.

During 40 sessions, the conference will focus on water. This valuable resource needs to be used properly and sparingly, making sure that we have enough for all of its uses, and avoiding polluting our rivers, seas and oceans. Along with all other natural resources, this is one of the most vital for our continued existence on this planet.

Green week offers opportunities for debate and exchanges of experience and best practice. Over the past decade, the conference has established itself as an unmissable event for anyone involved with protecting the environment. The 2011 edition attracted some 3 160 participants from government, business and industry, non-governmental organisations, academia and the media.

The 2012 programme and practical information will be available around the end of January 2012.

Green week is open to the public and participation is free of charge.

<http://www.greenweek-2012.eu/>

EU SUSTAINABLE ENERGY FOR ALL SUMMIT

Charlemagne Building

Brussels on 16 April, from 9 30am - 6.00pm

On 16 April, the European Commission and the Danish Presidency of the EU Council will host the EU Sustainable Energy for All Summit. This event will bring together high-level representatives from the EU, United Nations, developing countries, industry and civil society organisations committed to achieving sustainable energy for all by 2030. This ambitious goal was set up by a High Level Group led by UN Secretary-General Ban Ki-moon, of which Commissioner Piebalgs is a Member.

The Summit will be opened by European Commission President José Manuel Barroso, and UN Secretary-General, Ban Ki-moon. Other high profile guests are expected to include Michelle Bachelet (Executive Director, UN Women), Armando Guebuza, President of Mozambique, Donald Kaberuka, President of the African Development Bank Group, Werner Hoyer, President of European Investment Bank and Dr. Kandeh Yumkella, Director General of United Nations Industrial Development Organisation. Commissioner Piebalgs will co-chair the event and give the closing speech together with Christian Friis Bach Danish Minister for Development Cooperation.

As the largest provider of development assistance in the world, the EU plays a crucial role in efforts to end energy poverty around the globe. However, providing universal access to sustainable energy will require the combined action of a large coalition of actors from the public and private sectors alike.

The conference aims to mobilise the efforts of all concerned in order to promote growth in developing countries through access to sustainable energy. It will also put a special focus on gender and access to sustainable energy for women. This summit will be important; both in preparing for the UN Conference on Sustainable Development (Rio+20) in Brazil in June 2012 and in helping to define the way forward for the EU's contribution to the Sustainable Energy for All initiative.

The background:

Around 1.3 billion people in the world are deprived of access to electricity and the opportunities it provides for working, learning or operating a business.

Some 2.7 billion people use wood, coal, charcoal or animal waste to cook their meals and heat their homes, exposing themselves and their families to smoke and fumes that damage their health and kill nearly 2 million people every year.

Without access to energy we cannot achieve the Millennium Development Goals – nor can we promote economic development. It is this unacceptable situation which prompted UN Secretary-General Ban Ki-moon to launch his "Sustainable Energy for All (SE4All)" initiative September 2011.

The EU offers expertise as well as development funding to provide access to secure, affordable, clean and sustainable energy services.

This UN initiative therefore presents a significant opportunity for the EU and developing countries to further cooperate with public institutions, businesses, research institutions and civil society in order to help make sure that energy is accessible for everyone.

The event:

The event will take place at the Charlemagne Building in Brussels on 16 April, from 9 30am - 6.00pm.

A press conference with high profile attendees will take place at 11.30am in the Press Room at Berlaymont.

Registration will open over the next few days.

<http://www.sustainableenergyforall.org/>

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione
per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi pubblicati**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it